

CASA de ra REGOLE



notiziario delle Regole d'Ampezzo

Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Mario Caldara Cenja - Autorizz. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.89 - Sped. Abb. Post. Gruppo IV
Stampa: Tipografia Print House snc, Chiamulera, 1 Cortina d'Ampezzo - Testi di esclusiva proprietà della testata

PRESENTAZIONE DEL II VOLUME SULLE "COMUNIONI FAMILIARI MONTANE" (Firenze 15 gennaio 1993)

A conclusione del seminario di studio dal tema: "Per una proprietà collettiva moderna" conclusosi a Cortina il 21 giugno 1991, voluto dalle Regole d'Ampezzo per l'organizzazione dell'Istituto di Diritto Agrario Internazionale e Comparato, si è svolta a Firenze, sede dell'Istituto, la cerimonia di presentazione del volume contenente gli atti del convegno stesso.

La stesura del libro è stata curata dai proff. Romagnoli e Germanó e dagli avv. Trebesch e ne è uscita un'opera unica in Italia, nel suo genere, per gli argomenti trattati. Presenti alla cerimonia, in una cornice prestigiosa come quella del Palazzo dei Congressi di Firenze, una quarantina di illustri studiosi convenuti, per l'occasione, da tutta Italia. Il tema era, per i più, inusitato e sul podio, dopo il benvenuto del prof. Grossi, si sono avvicendati numerosi relatori che hanno trattato l'argomento con toni critici o di assenso e, comunque, sempre al massimo livello di cultura accademica.

La particolare forma di proprietà che caratterizza l'Istituto Regoliero ha stimolato dissertazioni dottissime e su di essa hanno preso la parola cattedratici di chiara fama come, cito a caso, i proff. Vitucci, Petronio, Alessi, Di Salvo, il dott. Cataruzzi ed altri. Impossibile riportare dei brani anche per la difficoltà intrinseca di ripeterne la complicata e, talvolta, per il profano, oscura fraseologia preme di finissime disquisizioni giuridiche e concettuali.

Risultava, tuttavia, chiaro il comune interesse e la soddisfazione di questi giuristi per la scoperta di una realtà per molti di loro nuova o, per lo meno, poco conosciuta. È emerso, infatti, che nel nostro paese è la proprietà individuale la forma giuridica "di possedere" più nota e su di essa si riversano fiumi di norme e di interessi: è in sostanza il motore dell'economia e qualsiasi altro tipo di proprietà è stata, finora, considerata qualche cosa di anomalo o di misconosciuto, appena tollerato o addirittura da eliminare.

Oggi, però, con la presa di coscienza di queste piccole ma solide realtà, il mondo accademico comincia a studiarle ed a co-

noscerle, apprezzandone le finalità di base che non sono, se non marginalmente, economiche ma istituzionalmente volte alla conservazione dell'ambiente, loro unico patrimonio "inalienabile, indivisibile e vincolato in perpetuo alle attività agro-silvo-pastorali e connesse" come recita l'art. 11

della legge 3 dicembre 1971 nr. 1102.

La manifestazione, perfettamente riuscita, ha visto fra gli ospiti il Presidente delle Regole sig. Ugo Pompanin e lo storico prof. Richebuono.

Dino de Bepin

MONTAGNE, QUANTO AMORE!

di Mario Caldara Cenja

Ho scarpinato per tutta una giovinezza su queste meravigliose rocce dolomitiche. Su di esse ho lasciato il cuore e qualche amico.

Il sacrificio è stato pesantissimo. Ma ne valeva la pena, perché ero sicuro che le montagne fossero un nostro bene. Ero granitico nella certezza de "zapá sul nos".

E invece, ho scoperto che le montagne di Cortina non sono ne mie ne di Cortina.

Sono del Demanio dello Stato e possono essere vendute.

Alcuni mesi fa ho letto sul giornale una notizia agghiacciante: sembra che il Demanio voglia mettere all'asta tutte le montagne di Cortina, di Livinallongo e di Colle S. Lucia.

Sono i monti delle zone conquistate durante la I Guerra Mondiale.

E' vero che lo Stato italiano è alla svendita totale del proprio patrimonio, perché il debito pubblico pro capite - compresi neonati e vecchi - supera, se-

condo le ultime stime, i 25 milioni.

Ma che lo Stato svendesse le Tofane assieme all'IRI, all'EFIM, alle caserme e ad altri patrimoni comuni, mi sembra un'oscenità.

Le Regole d'Ampezzo sono ora affittuarie delle montagne di Cortina e per la loro gestione pagano allo Stato una cifra molto bassa.

Ma le Regole avevano ripetutamente chiesto nel passato di poter acquisire questi monti, che per nascita, per ragioni geografiche, affettive ed etniche pensavamo fossero nostre.

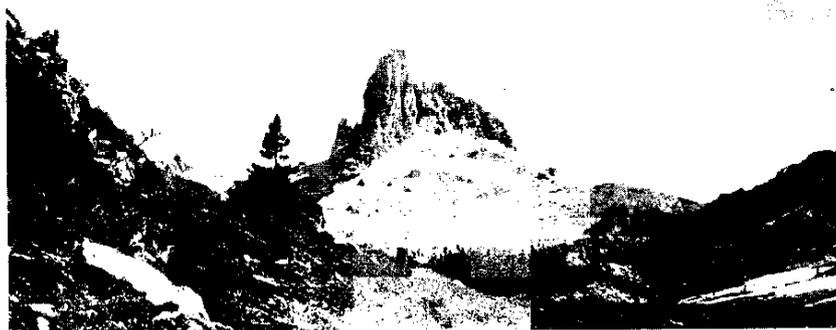
Si tratta di aree improduttive, sottoposte a rigidissimi vincoli di tutela ambientale e paesaggistica.

La risposta da parte dello Stato a questa legittima richiesta fu un NO deciso.

Per questo rifiuto lo Stato non addusse alcuna motivazione plausibile. Ora, invece, ha cambiato parere e politica, com'è purtroppo nello stile nazionale.

Ora lo Stato italiano pare sia pronto a

(continua in seconda pagina)



(dalla prima pagina)

mettere all'asta queste magnifiche cime. Noi non riteniamo giusta questa politica, tanto più se privilegia acquirenti estranei, anziché coloro che queste montagne hanno sempre amato e gestito da secoli, ovvero Cortina e la sua gente. Vi è sempre la possibilità che qualche miliardario voglia togliersi il capriccio di comprarsi il Becco di Mezzodì o il Pomagagnon.

Ed è questo che noi non vogliamo, poiché i rischi della speculazione potrebbero colpire anche questo ambiente incontaminato e di altissimo interesse ecologico. L'istinto mi dice che è impensabile monetizzare il valore delle nostre "crode". Ciò che è un dono, non ha prezzo.

Quantificarne il valore significherebbe solo svilire questo patrimonio. La sola idea mi crea un deserto nel cuore.

La ragione però corregge l'istinto e ci consiglia di comprarcele noi.

Il mio invito quindi agli ampezzani ed ai cortinesi è di lanciare una sottoscrizione per comprarci ciò che è già nostro, che è sempre stato nel nostro cuore e che da secoli ha scandito la nostra vita.

Sarebbe un acquisto simbolico, che non darebbe profitto all'acquirente, ma è una strada che ci troverebbe uniti verso una meta comune.

Invito il Presidente delle Regole ed il Comune di Cortina a farsi paladini di quest'idea.

Dal canto mio, chiederò un mutuo alla Cassa Rurale. Vi prego solo di lasciarmi una fetta del Becco di Mezzodì, che fu il mio primo amore.

AFFIDAMENTO CASONI IN COMODATO

Avvisiamo che il 1° luglio 1993 si renderanno disponibili i seguenti casoni:

- CASON DE RUDAVOI;
- CASON DE CESURA GRANDA;
- CASON DE MANDRES;
- CASON IN MURATURA A VALBONA;
- CASON DE CIAMPUSTO;
- CASON DEI CAAI A CAMPO CROCE.

Successivamente, al 31 ottobre 1993, è in scadenza la concessione in comodato dei seguenti casoni:

- CASON A RA CROS' DEL MACARON;
- CASON DE CIANDEROU.

Chi avesse interesse a concorrere all'affidamento di uno dei manufatti, dovrà presentare domanda scritta, rispettivamente entro il 30 GIUGNO 1993 relativamente alla prima lista di Casoni disponibili, ed entro il 31 OTTOBRE 1993, per i due con scadenza posteriore.

Avvertiamo anche che l'affidamento verrà fatto ad insindacabile giudizio della Deputazione Regoliera e disciplinato da apposito regolamento.

DAL "TACCUINO" DELLA DEPUTAZIONE REGOLIERA

La Deputazione Regoliera, nella seduta del 26 febbraio scorso, ha lungamente discusso il problema relativo alla possibilità di transito con mezzi a motore sulle strade forestali di Campo - Federa e Verveci - Rifugio Dibona - Rifugio Duca d'Aosta, alla luce della recente normativa regionale, contenuta nella legge 31 marzo 1992, n. 14 (disciplina della viabilità silvo-pastorale). Le proposte conclusive scaturite a maggioranza di voti dalla discussione, sono meglio illustrate nell'articolo a parte, a firma di Evaldo Chea.

Nella stessa seduta, la Deputazione ha preso in un primo esame i bilanci consuntivi 1992, relativi sia alla attività generale delle Regole che alla gestione del Parco naturale.

I bilanci, la cui approvazione definitiva spetta per Laudo all'Assemblea generale, segnano, per quanto concerne l'attività generale, un discreto margine di avanzo, mentre quello relativo alla gestione del territorio tutelato a Parco viene chiuso in parità, in quanto esso riguarda il rendiconto della Deputazione, sulla base dell'attività svolta e delle spese sostenute, in funzione dei contributi erogati dalla Regione a tale scopo.

Ha poi fissato la data per l'Assemblea generale ordinaria per domenica, 18 aprile 1993 (domenica in Albis), che sarà svolta nella sala del Cinema Eden, cortesemente messa a disposizione dalla G.I.S. S.r.l. di Cortina.

Ha poi tracciato una prima indicazione degli argomenti che saranno ivi trattati ed ha scelto una rosa di nominativi di Regolieri che saranno

candidati per l'elezione di quattro Deputati, in sostituzione di quelli uscenti nel 1993.

A tal proposito ricordiamo che, oltre ai Marighi in carica dal Lunedì di Pasqua 1992, quest'anno sono uscenti i Deputati: Giovanni Ghedina Crepo, Gianfranco Caspari Coletin, Giuseppe Ghedina Broco e Claudio Michielli Miceli.

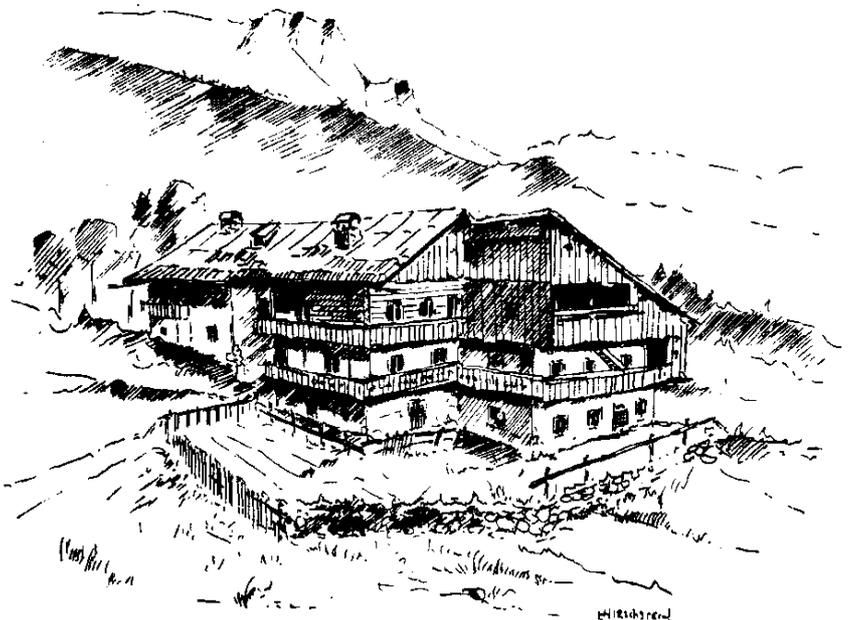
Tutti e quattro, chi per decorrenza del mandato, come previsto dall'art. 6 del Regolamento del Laudo, chi per motivi personali, non hanno accettato la ricandidatura.

Nelle comunicazioni il Presidente ha riferito che:

a) la Regione Veneto ha concesso un prestito agevolato in agricoltura per il 1993 di lire 546.000.000, al tasso d'interesse dell'8%, sul quale la Cassa Rurale ed Artigiana, magnanimamente come ogni anno, ha contribuito con un ulteriore 2%;

b) la stessa Regione Veneto ha impegnato la somma di lire 1.000.000.000 per spese di impianto e funzionamento del Parco nel 1993; la somma di lire 100.000.000, finalizzata alla realizzazione di opere ricettive nel Parco e la somma di lire 200.000.000 per l'organizzazione di un convegno, da svolgersi a Cortina, sul tema Parchi e tutela ambientale in genere.

Alle Varie ha rinnovato per altri tre anni il contratto di comodato del cason ai Casonate a favore di Marco Dimai Lustro, in considerazione della mole dei lavori da lui fatti per la migliore sistemazione del manufatto.





LA SEGNALETICA DEI SENTIERI DEL PARCO

Verso la fine dell'estate è iniziato il lavoro di ripassatura e sostituzione della segnaletica verticale dei sentieri compresi, anche solo parzialmente, nel Parco; la segnaletica verticale consiste nelle tabelle direzionali ed indicatrici situate ad ogni bivio, mentre quella orizzontale consiste nei segni rossi e bianchi posti sul terreno ad intervalli più o meno regolari lungo il percorso. La segnaletica verticale esistente sul territorio fino all'estate scorsa era frutto della sovrapposizione di diversi interventi svolti in passato dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo e dalla Comunità Montana, tecnicamente coadiuvate dal C.A.I., le quali erano incaricate negli anni scorsi di questo importante compito.

Poiché venivano fatti periodicamente degli interventi di manutenzione solamente dove si rendeva necessario, la rete sentieristica ampezzana si presentava come un "puzzle" di tabelle di diverse "generazioni", di diversa forma e colore, talvolta anche variamente "sponsorizzate".

L'effetto estetico e pratico di tale segnaletica non era dunque certamente dei migliori ed induceva talvolta anche un certo disorientamento negli escursionisti, pertanto le Regole, come ente gestore del Parco, hanno deciso di intraprendere, ad iniziare intanto dall'interno dell'area protetta, un lavoro di ripulitura e rinnovo della vecchia e multiforme segnaletica. Gli scopi principali di questa operazione sono senz'altro quelli di dare maggiore sicurezza agli escursionisti, di una definitiva uniformazione della segnaletica e di una sua migliore presentazione sotto l'aspetto dell'immagine, ma essa ha anche l'importante funzione di selezionare i percorsi in base alle più recenti acquisizioni sulla vulnerabilità di certe aree, ovvero sulla loro maggiore o minore attitudine ad essere attraversate dai flussi turistici ed anche lo scopo di far conoscere agli escursionisti la giusta toponomastica dei luoghi, così come è stata riveduta e corretta qualche anno fa, proprio in sede regoliera, da una apposita Commissione.

Su ogni palo posto in prossimità degli incroci sono stati infatti indicati la quota ed il nome della località, oltre naturalmente alle tabelle direzionali indicanti il luogo di destinazione dei vari sentieri dipartenti dall'incrocio e, ove esistente, il numero del sentiero secondo la numerazione del C.A.I., ormai nota e consolidata, nonché riportata su tutte le cartografie escursionistiche. Se il punto preciso in cui è loca-

lizzato il palo non avesse una sua precisa denominazione, viene indicato il nome della zona circostante.

Riguardo alle caratteristiche tecniche di questo lavoro, va detto che le tabelle ed i pali vengono realizzati in legno di larice di prima scelta, le scritte vengono ricavate nel legno mediante incisione al pantografo ed i colori sono il verde chiaro per le scritte ed il rosso per la numerazione del C.A.I.; si è pensato al verde chiaro non tanto per il suo significato simbolico, quanto perché è uno dei pochi colori che siano ben visibili sia sul legno fresco di colore rossiccio che sul legno invecchiato ed imbrunito.

Per poter eseguire una incisione precisa nel legno è stato necessario predisporre una guida entro la quale collocare in modo fisso la tabella da incidere ed al tempo stesso le lettere necessarie alla composizione delle varie parole; gli stampi delle lettere sono stati ricavati da un lettore-incisore laser in quadratini di lamiera dello spessore di 3 mm. Il progetto di questo strumento per incidere delle scritte nel legno, non del tutto semplice, e l'ideazione di questo nuovo tipo di segnaletica nel suo complesso, sono del nostro geometra Diego Ghedina; la realizzazione delle tabelle è dei nostri guardiaparco, esperti anche nella lavorazione del legno.

Il lavoro di sostituzione è iniziato alla fine della scorsa estate a partire dalle zone di Falzarego e Rozes, Sant'Uberto e Ra Stua, Pian de Loa e Ponte Outo, e verrà portato a termine nell'estate del 1993 procedendo dalle zone più frequentate dei fondivalle verso le quote più alte, percorribili solamente per due o tre mesi all'anno.

Ad un primo riscontro, le opinioni sulla esteticità del lavoro sono risultate complessivamente positive, anche perché per la prima volta si è evitato di corredare la segnaletica con tutta una serie di marchi di sponsorizzazione di enti privati o pubblici e pare infatti che la bellezza delle tabelle stia proprio nella loro semplicità e nella semplicità dei materiali usati.

Come ogni altra nuova iniziativa, anche quella della revisione della segnaletica viene criticata da qualche punto di vista; da una parte certi protezionisti ad oltranza (vedi la lettera pubblicata sullo scorso notiziario di settembre) o certi "egoisti" che vorrebbero essere soli a frequentare certe zone, lamentano una eccessiva segnalazione dei percorsi, d'altra parte certi "valorizzatori" turistici, che

vorebbero creare numerose altre possibilità di transito attraverso i territori dell'area protetta, e certi escursionisti incapaci di orientarsi anche sui sentieri più facili e frequentati, lamentano invece una insufficiente segnalazione degli stessi. Va fatto presente a questo proposito che più di una volta è capitato di dover cancellare della segnaletica orizzontale che certi signori dallo "spray selvaggio" si erano presi la libertà di marcare lungo cenge e percorsi di guerra i quali, per il loro isolamento e la loro esposizione a pericoli oggettivi, non vi era alcuna intenzione di tabellare e segnare, se non con il tradizionale sistema di qualche "ometto" di sassi. Va fatto inoltre presente che già dall'autunno scorso alcune tabelle sono state oggetto di vandalismo o di furto, magari proprio da chi era contrario alla loro apposizione, ma è importante che si sappia che questi atti sono considerati dei reati a tutti gli effetti e che sono punibili non solamente con una sanzione amministrativa, ma anche penalmente.

Il lavoro dei gestori del Parco sta proprio nel trovare il giusto compromesso fra la "fruizione" escursionistica e naturalistica e la "tutela" delle zone più ricche di valori naturalistici e pertanto più vulnerabili. Si sappia comunque che a monte di ogni decisione di risegnare un sentiero e di offrirlo quindi alla fruizione turistica o, in altri casi, di non risegnarlo, vi è una approfondita valutazione delle presenze faunistiche della zona e del possibile disturbo indotto nel caso di una sua maggiore frequentazione e vi è anche il frutto dell'esperienza di guardiaparco (ex guardiacaccia), guide alpine e molti regolieri che si trovano periodicamente impegnati ad amministrare il Parco o lavorano per esso e che da anni ne conoscono e percorrono i territori.

Si è iniziato ad operare questo genere di valutazioni già nello scorso anno per poter dare sollecito inizio ai lavori di segnaletica di più certa realizzazione; essa richiede infatti tempi lunghi e ponderazione, ma le valutazioni dell'impatto escursionistico sulla fauna e dell'opportunità di valorizzazione di certe zone, peraltro già frequentate, sono oggetto di studio specifico del Piano Ambientale, attualmente in fase di elaborazione, e secondo le direttive del quale, da quest'anno in poi, le operazioni di segnaletica e manutenzione o recupero della sentieristica verranno portate a termine.

Michele Da Pozzo

TEMPO PERSO

Appurato che la burocrazia abbisogna di sette mesi (vedi articolo "Detto fatto" sul numero precedente), mi è difficile quantificare quanto tempo occorre e trascorre o si perde dalla nascita all'archiviazione di un progetto, (forse dovrei chiederlo a qualcuno), in quanto ogni lavoro pur mantenendo le stesse fasi e gli stessi elaborati presenta complessità caratteristiche proprie e diversamente distribuite o nel suo percorso può incontrare gli ostacoli più "strani ed imprevedibili"; perciò, neanche ci provo; ma forse una descrizione della "produzione '92" riesce a dare un'idea di quello che si può fare in un anno. Il tema impone ovviamente l'elenco dei soli lavori professionali di progettazione mentre rimando ad altro numero il tempo perso in altre operazioni tecniche più o meno di competenza. Devo confessare che provo un certo disagio a stilare un bilancio, preventivo o consuntivo che sia, dei lavori dell'ufficio. Sembra un assurdo, ma c'è il rischio che così facendo, se ne porti a conoscenza..... Per questa volta decido di correrlo.

Si inizia con il progetto di miglioramento della casera di malga Ra Stua che prevede la costruzione di un corpo aggiunto sul retro del fabbricato attuale a misura di caratteristico fienile ampiezzano atto a contenere l'alloggio per il pastore e le strutture per svolgere attività agrituristica; questo viene redatto secondo le indicazioni della Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Veneto a seguito di un incomprensibile (ma non tanto) annullamento in data 21 maggio 1990 da parte del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali di un progetto precedente presentato in data 21 novembre 1989 che prevedeva la demolizione delle vecchie murature pericolosamente instabili e la ricostruzione della casera con la medesima volumetria e nel rispetto delle preesistenti caratteristiche architettoniche. Il nuovo progetto viene presentato a fine marzo '92. Il 14 luglio ci viene comunicato che la Commissione edilizia in seduta del 28 maggio richiede una diversa soluzione architettonica. Le modifiche da apportare sono piuttosto consistenti tanto che dovrà essere rivista l'intera progettazione che, vista la stagione avanzata e altri impegni importanti, viene rimandata a quest'anno. A questo proposito sarebbe interessante soffermarci a disertare sul misconosciuto concetto di "progettazione", ma non è argomento del giorno. L'intervento è iscritto nell'elenco dei "progetti mirati" finanziati dalla Regione Veneto con i contributi concessi ai parchi regionali.

Nel frattempo sono stati rifatti i vecchi progetti di approvvigionamento idrico delle malghe di Ra Stua, Pezié de Parú, Larieto e Valbona e presentati al Genio Civile in data 10 aprile per la richiesta di concessione di derivazione acqua. Erano state stu-

diate delle semplici opere di presa per raccogliere le sorgenti nelle immediate vicinanze della malga. Direttive CEE impongono però diversi e differenti accorgimenti da rispettare nella costruzione dell'impianto di attingimento di acque destinate al consumo umano; riguardano in particolar modo l'idoneità della sorgente e le aree di salvaguardia. Tutto da rifare. Diversi sopralluoghi con l'intervento di esperti in progettazione ambientale, in geologia ed igiene pubblica, non hanno fatto altro che confermare la difficoltà delle vecchie soluzioni a rientrare nei parametri caratteristici imposti. Problema che ora congiuntamente cercheremo di risolvere. Serviranno: la ricerca di sorgenti conformi, altri elaborati tecnici e, di certo, un maggior impegno finanziario.

Sempre nel mese di aprile viene approntato e presentato il progetto per la realizzazione di n. 2 Velux in Ciasa de ra Regoles



che, trascorso tutto l'iter, vengono autorizzati in data 16 novembre. Ovviamente al lavoro verrà dato corso nella prossima primavera. Il progetto consegue uno analogo del 24 agosto 1990 che domandava il realizzo di n. 8 velux. L'autorizzazione all'esecuzione del 22 aprile 1991, nelle prescrizioni, non concedeva però il realizzo di due di essi (ora autorizzati) nella zona meno servita del tetto ed in corrispondenza dell'ufficio meno illuminato, l'ufficio tecnico.

Su specifica richiesta delle Ditte locatarie dei depositi in località ex cava piccola di La Vera che intendono eseguire l'intervento a proprio carico, viene poi presentato in data 28 aprile progetto per l'asfaltatura della stradina di accesso al fine di renderla praticabile eliminando l'erosione delle acque di superficie. I lavori vengono autorizzati in data 16 novembre.

Alla fine dello stesso mese ci giunge anche

notifica dell'avvenuta approvazione del progetto per opere di completamento e pavimentazione della strada Lastié - S. Umberto, presentato il 22 di aprile. I lavori consistono semplicemente nello stendimento di manto bituminoso previa costruzione e posizionamento di numero adeguato di tombini.

Dopo un intermezzo dedicato ad operazioni forestali, si prosegue a metà giugno con la domanda di rinnovo della concessione per la sistemazione della strada di Colaz e Pousa Comuna. I lavori previsti non erano stati iniziati per l'improvviso levitare del prezzo della ghiaia legato al problema "cave", che sballavano il preventivo. Necessità di esbosco di legname e di molta legna da ardere lasciata in loco per troppo tempo, imponeva però il ripristino della viabilità. I lavori autorizzati vengono iniziati in data 19 ottobre e a fine novembre vengono ultimati i movimenti terra e le opere di regimazione acque. A terreno scoperto, si proseguirà con l'inghiaiaturo ed il rinverdimento. Per il materiale inerte adatto alla formazione del fondo stradale è stata presentata domanda all'Ufficio del Genio Civile per poter recuperare, a prezzo conveniente, la ghiaia movimentata dall'ANAS durante i lavori di disalveo del Torrente Rudavoi dopo l'ultima alluvione ed al Comune, domanda per deposito temporaneo di detto materiale che viene autorizzato in data 7 dicembre.

Anche le domande di licenza per l'apertura del prefabbricato del Felizon e l'esercizio di malga Ra Stua richiedono disegni autentificati che vengono preparati urgentemente a metà luglio.

Troviamo poi un po' di tempo per completare il progetto per la costruzione di una terrazza in legno antistante il prefabbricato ad uso agrituristico di Sote i Redones e per la sistemazione dell'area di Socol a ridosso del capannone S.C.I.A. che prevede la regolarizzazione dei cumuli di materiale della ex discarica tra lo stesso e il nuovo argine, per un miglior utilizzo delle superfici e acquisizione di un miglior decoro dei luoghi.

Il 6 di agosto vengono presentati contemporaneamente: il progetto per la costruzione di aree attrezzate nel Parco, il ripristino della viabilità lungo la strada di Posporcora comprensiva della ricostruzione del Ponte dei Cadoris, ed il rifacimento del vecchio ponte di guerra di Castel sul Torrente Felizon. Sembravano interventi da presentare in tre copie al solo giudizio della Commissione Edilizia Comunale; invece il 3 di novembre ci viene richiesta un'integrazione degli elaborati per l'inoltro degli atti alla Commissione Provinciale per i Beni Ambientali.

Si avvicina la scadenza per la presentazione dei "progetti mirati" dei quali fa già parte, come anzidetto, il progetto di Ra Stua. Per questo, prima della fine di agosto sono

(dalla prima pagina)

pronti gli elaborati per la costruzione di altri sette ponti e più segnatamente: Ponte di Pian de ra Spines, n. 2 ponti sulla strada per Rudo de Sote, ponte sul Boite a Ra Stua per il Valon Scuro, ponte in Val Padeon che, date le dimensioni, prevedono un impalcato ligneo da poggiare su spalle in calcestruzzo rivestite in pietrame a faccia vista. Resta il Ponte Alto per il quale si preferisce una struttura portante in acciaio da agganciare alle opposte pareti di roccia per un risultato più sicuro e durevole su cui allestire il solito piano viabile in panconi di larice e tradizionale parapetto e, per finire, il ponte in località Pantane sul Rio Fanes lungo la strada per la valle omonima dove è necessario intervenire con la parziale demolizione dell'attuale sbarramento in calcestruzzo e creare un varco centrale per il deflusso da oltrepassare con la solita normalissima struttura. Questi ultimi sono dal 24 novembre ai Beni Ambientali.

Infine il 18 dicembre viene ritirata l'autorizzazione all'apposizione di tabelle segnaletiche all'interno del Parco, ideate e realizzate in casa, sembra, con successo.

Riassumendo brevemente, nel 1992, per licenze, autorizzazioni e concessioni sono state presentate 25 domande per opere stimate complessivamente attorno ad un miliardo di lire, che hanno richiesto un certo impegno ed impiego di idee, di mezzi tecnici e, come volevasi dimostrare, di un po' di tempo.

Diego Ghedina Tomás



MARIGHI

I nuovi Marighi entranti il Lunedì di Pasqua prossimo sono:

- Regola Alta di Lareto
Roberto Majoni de Mano
- Regola di Ambrizola
Fausto Alverá Ciasol
- Regola di Zuel
Tiziano Dibona Moro
- Regola di Pocol
Giorgio Ghedini Lemo
- Regola di Cadin
Giuseppe Alverá Pazifico
- Regola di Chiave
Raffaele Alverá de Zan
- Regola Bassa Lareto
Guido Lancedelli Slaò
- Regola di Mandres
Giulio Zardini de Zardin
- Regola di Fraina
Paolo Constantini Chea

Non ci sono ancora pervenuti i nominativi dei Marighi delle Regole Basse di Campo e di Rumerlo.

Spigolature d'archivio

a cura di Paola Bola e Luciano Cancider

LA VALLE D'AMPEZZO di Silvestro Arduino Franceschi (1870-1897)

Visto la piacevole accoglienza riservata alle precedenti puntate, seguiamo volentieri la pubblicazione di questa originale opera. (Séguito dal n. 18).

"Non abbiamo però sempre sagre e feste, abbiamo anche giorni di luto ed vi sono per questi usanze speciali. Ormai durante la malattia accorrono parenti e amici a trovare l'amalato portandogli un regalo. Quando che l'ampezzano è per morire si chiama tutta la vicinanza "al pasá" che pregano ad alta voce per l'agonizzante; spirato che è si espone su di un letto di parada il cadavere e viene circondato da fiori, ghirlande e torce ardenti. Durante la notte vegliano parenti ed amici, per solito anche alcuni ubriacconi, ai quali più preme la merenda a mezzanotte e la mattina che tutto il pregare.

Una donna del vicino ("prima vejinanza") invita poi per la sepoltura parenti e coloro che abitano nelle case attigue del morto, alla sepoltura.

Prima che il cadavere venga posto nella cassa, tutti i parenti gli fanno con una candela benedetta il segno della S. Croce poi si porta la bara al cimitero seguita dagli invitati ai quali furono distribuite delle torce che però accendono solo in chiesa durante la messa del defunto. Le donne del parentado portavano la capigliatura in un sacco ("ciaoi") ed andavano in calze e fazzoletto bianchi e camisiola nera, coperte da una tela anche bianca; si lamentavano e piangevano raccontando le virtù dell'estinto sono queste sicuramente i rimasugli delle antiche "praefficiae" colle loro nenie dei romani.

I pranzi dopo la sepoltura non sono più in uso; si dá però ai poveri durante la esposizione del cadavere quando la sera sono radunati a pregare, pane, denaro, vestiti, ecc.. Poi acquistano tutti i parenti e l'intera vila, i primi parenti 4 pani e gli altri 1 pane di circa 1,1/4 di lb. anche per ciascun membro di famiglia un panino ("petúco"). Usavasi di fare spesso un altro genere di pane, di minor qualità detto "pan da mórtó" e si dava alla distribuzione del medesimo anche una candella che la domenica poi accendevasi durante la S. Messa.

Se muore un ragazzo ovvero una donna nubile, ha diritto il sacerdote che fa la sepoltura e quelle ragazze che la portano, d'un fazzoletto. Tutti gli uomini della parentela portano anche nella stagione estiva un mantello ("porta despiájé") per accompagnare il feretro.

Critiche alla moda

Ogni lusso di moda scusa la nostra contadina dicendo che: "il giorno d'oggi si usa

cosí" ed basate sun ciò cercano provvedersi, dei fazzoletti di seta e lana; per ogni festa ed occasione di questo o quel colore di più o meno lusso, punta petti, cordoni, cordelle, cadenelle pel collo d'ogni sorta e qualità, aghi di filigrana tanto in forma di fiori come foglie poi orecchini ed anelli sono indispensabili. Una colossale piuma di struzzo adorna il grazioso cappellino, dal quale anche pendono sul dorso lunghe fascie nere di seta che a franze finiscono.

I merletti della camicia al colo devono essere faturosi (?) (forse fantasiosi) ed in pieno ordine incolati, cosí i manegotti.

Le maniche ("magnes") usansi di pano finissimo ed alle spalle notiamo raggio di seta. Di dentro a queste, per pubblica soddisfazione, possono godere le nostre belle a piacimento, la tortura dell'osso di balena, chiamato volgarmente bustine; serve ciò come specie di cingolo, per far penitenza dei loro peccati; ma soffiando e ripetono: il giorno d'oggi si usa cosí, e niun comandamento né pel corpo né per l'anima è dalla donna sí ben osservato, come il precetto tiranico della moda.

L'ampezzana che forse l'intera settimana dovette camminare con scarpe grossolane, riccamente inchiodate, o fors'anche coi zoccoli, "dalmedes" e ciabatte, ai piedi mostra la domenica, superba, un paio di stivalini di p no finissimo che producono una serie di cali. Ve ne sono anche di quelle che marciano in guanti alla chiesa, però non hanno questi lo scopo di preservamento, ma bensí di nascondere quelle mani brune e coperte di una pelle crostacea. Lascia dunque bella ampezzana quel lusso alle dame di città, affinché possino essere sole e senza rivale, coprirsi le mani, e portare nude al pubblico, spalle e braccia.

La capigliatura spartita in mezzo e ben pettinata, serve alle donne vecchie come sicuro pegno di virtù, fa però impressione che le nostre giovinotte cercano aumentare la loro bellezza facendosi sopra la fronte ed al sono ("son") un considerevole porzione di ricciotti e somigliano cosí ridotte alle mogli di guerrieri abissini. Si crede però che quei ricci servino da reti onde acciapparci uno sposo. Se cosí addobbata si osserva le domeniche una donzella, si ride dal piacere nel vedere come superbia e cochetteria mostrano al pubblico l'arte loro automatica. Tutto si volta, si piega, si cinge, arrossisce e con finta vergogna bassa gli occhi per meglio ammirare le nuove vesti, colla mano destra le alza un momentino non per preservarle dalla umidità dell'erba, ma bensí affinché tutti veggano la bella cottola e calze rosse a striscie. La moda delle cotole di tanto in tanto si cangia: oggi è a stelle, domani a pontini, poi a striscie, ed a greche e cosí discorrendo. I

nostri negozianti, fanno fare volentieri alle loro consorti vesti di qualche stoffa che pericola marcirsi; all'istante ne vogliono anche le contadine dacché così le portano le botteggiere e le santarelle. Quest'ultima anzi fa la moda per l'intera valle, la stoffa che essa sceglie, il taglio che gli dá subito da tutte conosciuto ed imitato, se invece del cappello porta una biretta (berretta) ecco che tutte le altre ne vogliono ed il negoziante prontissimo fa venire l'occorrente par farle. Pur troppo il contadino mormora, nel vedere le somme che la consorte e le figlie porta in bottega, era però costretto di tacere dacché sua moglie sotto la cottola rossa ha anche le braghe ed infine si cangia la passione (dispiacere) in piacere, perchè vedeva le sue donne ammirate da tutte le loro amiche e sente lodare la sua generosità sforzata. Per il marito non c'è da ridere; se questo continuo cambiamento nel vestire della consorte, gli ricorda anche alla volubilità dell'animo, e se con piú piacere mostra la sua bellezza al mondo invece che al marito. In tutto e da per tutto è ingiusta politica se la ragazza cerca coi vestiti a attrarre uno sposo. Noi uomini siamo sí stupidi da amare la donna come l'ha creata Dio e no il sarto. Ebbene; lascerò ora le donne a parte, già si sa che l'arroganza loro non è che prodotto d'ambizione e non debolezza piuttosto anzi, virtù.

La pendenza di piacere che hanno è laudabile. Ed ora invitiamo quei uomini incipriati, profumati, unti ed azzimati, affinché possano ridere. Però è d'uopo lasciare a parte i cosiddetti "Gigerl" cittadini; i di qui ritratti ornano le botteghe dei sarti e barbieri; ed studiare a fondo e le debolezze e peccati dei nostri contadini. La fanciullezza dell'ampezzano che ormai descrissi gliela doniamo assieme al piacere che godeva nel sentirsi in dorso le prime



bragucce che pur troppo ad onta dell'uscio lasciategli alla parte indescrivibile, tante e tante volte si inumidivano ed laceravano. Gli doniamo anche la prova che fece di fumare nei nascóndigli dello stabbio e che anche ha avuto un esito poco consolante.

Cominceremo forse allorquando per la prima guardandosi allo specchio s'accorse che il labbro superiore è nudo e nemmeno la minima nera insegna lo appariglia a tanti compagni.

Che fare? Pian piano s'avvicina al focolaio e con un pezzettino di carbone in mano va nella sua cameretta ove, dopo averla ben ben chiusa, si consiglia con lo specchio ed a sicure linee, fabbrica i primi mustacchi. S'intende che per la prima volta non può essere troppo forte; deve crescere a poco a poco.

Per oggi però vuol mostrarsi ai coiegli; ma che una goccia d'acqua distrugge barbaramente l'intero impianto ed è costretto dare ascolto alle parole di un amico piú sennato che gli suggeriva stringere amicizia con qualche barbiere.

Ma è tutto invanno e piú di una volta mette in opera il rasoio prima che spunti quella piuma che gli dá il debito aspetto; oh allora sí, arriccias e unge sino a che due cornetti ornano le sue labbra. Crazziando il cielo, questo è in ordine; adesso abbisogna ancora una sciarpa (cravatta), pipa, porta zigare ed fiori e piume sul cappello. La nuova dignità lo obbliga anche d'ungere i capelli con olio cosmetico, poi vengono pettinati all'ultima moda. L'orologio non dee mancare ed la catenela d'argento porta anche qualche vecchio talero, medaglia poi un dente di maiale.

Nei tempi passati vi era anche una borsa di pelle con entro dell'argento e superbo pagava il nostro ampezzano le sue spese in contanti; il giorno d'oggi però troviamo a stento un pezzetto di carta straccia che ci assicura in fede essere quel prezioso metallo in deposito sicuro nelle canave della banca nazionale di Vienna.

Al portamento contadinesco ciò non importa; per questo pare ugualmente piena di banconote ed io che per sorte una volta ne trovai una, ho giurato di mai piú aprirne dacché mi toccò vedere un biglietto del monte di pietá sopra un orologio, amuleto, un libretto della confraternita del terzo ordine, alcune lettere della fidanzata in pensione ed ecco tutto.

I tempi nei quali il contadino poteva in una sola sera spendere quaranta o cinquanta fiorini per un divertimento sono passati ed il militarismo compirà la sua cultura non solo con l'incarico di tutto ma bensí anche col cangiar il contadino in cittadino: un bel a conto!"

Cortile ra Landrona (attuale Cond. Croce Bianca)



GLI "ALBERGHI" DELLE REGOLE

a cura di Carlo Febar

Riprendiamo la pubblicazione degli "alberghi" delle Regole.

ALBERGO DI PADEON

Pel primo termine segnato in mappa con + n. 1, a levante - mezzodi dell'albergo, sotto la strada che conduce a Sonforca, 11 m. distante dal rio, venne stabilito un sasso grande e su questo scolpita una + che guarda Zumeles;

1 - Direzione, angolo 45, lungo il rivo verso Ospitale, alla distanza di m. 300, venne sopra un sasso piccolo scolpita una + che guarda Zumeles;

2 - Direzione, angolo 356, lungo il rivo a destra, alla distanza di m. 174, venne scolpita su un sasso sopra la strada una + che guarda la Salina;

3 - Voltando direzione, angolo 85, verso le Creste bianche, alla distanza di m. 149, scolpita sopra un sasso piantato una + che guarda il cielo;

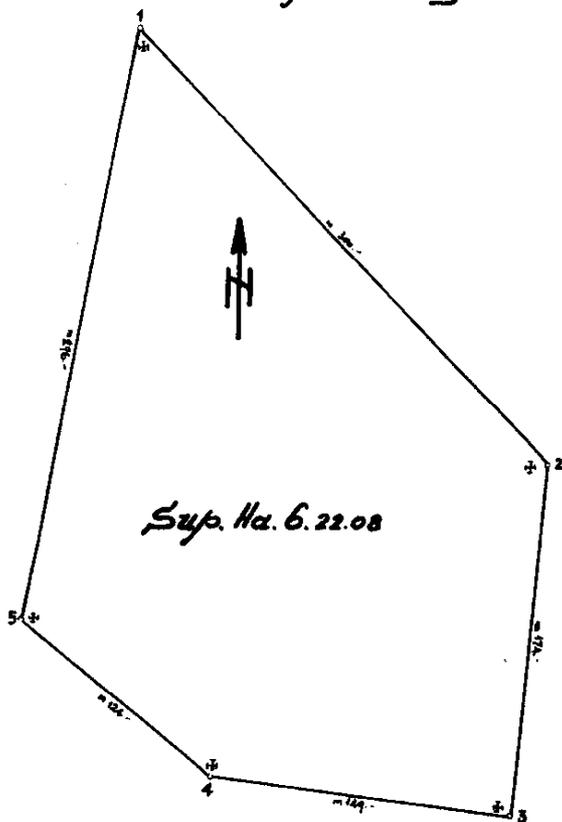
4 - Voltando alquanto direzione, angolo 53 e 1/2, verso Sonforca, alla distanza di m. 124, venne scolpita sopra un piccolo sasso piantato una + che guarda Longies;

5 - Voltando direzione, angolo 351, verso Zumeles, alla distanza di m. 296, si arriva al primo termine.

Confinazione eseguita il 3 settembre 1890.

ALBERGO PADEON

Proprietà Regole alte di Lareto



Scala 1:2000

AVVISI

ASSEMBLEA GENERALE

La Deputazione Regoliera ha fissato la data dell'Assemblea ordinaria 1993 per domenica, 18 aprile 1993 (domenica in Albis) nella sala del Cinema Eden.

DEPUTATI USCENTI 1993

I Deputati uscenti nel 1993 sono i signori Giovanni Ghedina Crepo (Vicepresidente), Gianfranco Gaspari Coletin, Giuseppe Ghedina Broco e Claudio Michielli Miceli, che hanno espresso la volontà di non ricandidarsi.

Ricordiamo anche che, ai sensi dell'art. 15 del Regolamento del Laudo, possono essere formate liste di candidati, purché firmate da almeno 40 Regolieri aventi diritto di voto e presentate alla Deputazione Regoliera, almeno 30 giorni prima della data della elezione, cioè entro il 18 marzo 1993. Ogni lista potrà contenere un numero massimo di undici candidati.

SINGOLE REGOLE

Come consuetudine, il Lunedì di Pasqua prossimo si riuniranno in Ciasa de ra Regoles, in mattinata le Regole Basse di Lareto e di Pocol ed il pomeriggio le Rappresentanze delle Regole Alte di Lareto e di Ambrizola.

CONCORSO INTERNO

Le Regole d'Ampezzo indicano un concorso interno per l'assunzione di un impiegato/a presso gli uffici tecnici e di un impiegato/a presso gli uffici amministrativi.

Le domande, in carta semplice, dovranno essere presentate alla Presidenza entro il 16 aprile 1993 e dovranno indicare:

- il cognome e nome del candidato/a;
- data e luogo di nascita;
- residenza e recapito postale e telefonico;
- titolo di studio conseguito;
- posizione nei riguardi degli obblighi militari;
- eventuali servizi prestati come impiegati presso altre aziende e/o enti e le cause di risoluzione dei precedenti rapporti d'impiego;
- eventuali altre notizie utili dal candidato.